

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XVII*  
*ottava raccolta(28 settembre 2020)*

## *Anno XVII!*

**In questa raccolta:**

- *Il senso delle parole*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Trump 4x4*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

## *Il senso delle parole*

di Antonio Corona

**C**hi è più forte del vigile urbano?  
Ferma i tram con una mano.  
Con un dito, calmo e sereno,  
tiene indietro un autotreno:  
cento motori scalpitanti  
li mette a cuccia alzando i guanti.  
Sempre in croce in mezzo al baccano  
chi è più paziente del vigile urbano?

L'autore, Gianni Rodari.

La raccolta, *Filastrocche in cielo e in terra*.

L'editore, Einaudi.

L'anno, il 1960.

*Che ne è stato di quel vigile urbano?*

Scorre nella mente la scena del film (di cui ci si rammarica di non rammentare purtroppo il titolo) nella quale, al conduttore televisivo che lo interpellava sulla fine che avesse fatto quel *medico condotto* che, stoicamente, sfidando e nonostante ogni intemperia, si recava diligentemente nelle abitazioni dei suoi pazienti, un cinico Walter Matthau rispondeva serafico: "Sarà morto di stenti!".

Si augura ovviamente miglior sorte al *vigile urbano*, *ghisa* milanese, *pizzardone* romano.

Ma oggi, nei suoi panni, chissà in quanti si affiderebbero alla... *mano*, se non persino al solo *dito*, per disciplinare *tram* e autotreni.

*In definitiva, cosa rappresenta il vigile urbano di Rodari?*

Con linguaggio adatto (non solo) ai più piccoli, la esemplificazione del concetto di *autorità* in quanto tale, resa immediatamente riconoscibile, in questo caso, per il tramite di una semplice divisa di stoffa, a prescindere dalla persona che la indossi.

"*Che fine abbia fatto*", dovrebbe allora riguardare non il singolo tutore dell'ordine, bensì il fondamento del ruolo da egli stesso assolto.

Ne è passata di acqua sotto i ponti, da quel lontano 1960.

Nel frattempo, uno dei "capolavori" del sopravvenuto, imperante sentire, è consistito nella sostituzione del principio di *autorità* con la qualità della *autorevolezza*, liquidando il primo come antica chincaglieria del più bieco *autoritarismo*.

*Come stupirsi, dunque, che in piena pandemia da covid-19, al grido di "Libertà! Libertà!", sia stato (e sia tuttora) da alcuni ritenuto lecito contravvenire a disposizioni ove impartite da soggetti, sebbene giuridicamente titolati e a ciò preposti, ritenuti non... autorevoli?*

*E che vogliamo stare a competere con influencer ed esperti auto-referenziati che scorrazzano su internet?*

Si sarà forse compreso male.

Probabilmente però non aiuta nemmeno che un altissimo esponente del corrente Esecutivo abbia di recente ipotizzato che, quando risulterà disponibile, il vaccino *anti-covid* non sarà reso obbligatorio...

Viene da domandarsi: *per non allarmare, per non dare l'impressione – meglio, per non suscitare la "percezione", così tanto in voga – che qualcuno possa "arrogarsi", benché legittimato, la potestà di stabilire qualcosa, per quanto in nome della salute di tutti?*

A proposito di novelle "correnti" di pensiero.

Chi si rechi in chiesa, avrà notato come, nelle omelie, stia progressivamente prendendo piede la "amicizia" nutrita da Dio verso il genere umano.

"*Amicizia*"?

*Ma, Dio, non era/è Padre?*

*Come dice quella preghiera con la quale gli ci si rivolge... ah, sì: Padre nostro?*

"*Embè?*", qualcuno potrà replicare, "*In ossequio al politically-correct, perché poi Padre e non piuttosto Madre, se non tutti e due?*".

Tornando al punto ed evitando di rimanere impastoiati in dispute di ordine teologico: *i genitori non sono d'altronde "amici" dei figli?*

Beninteso, *genitore1* e *genitore2*, che *papà* e *mamma* suonano talmente così *démodé*...

*E quelli che senza averne titolo approdano alle coste nostrane o eludono le frontiere terrestri?*

In principio *clandestini*, quindi ribattezzati indiscriminatamente *richiedenti asilo*, poi ancora genericamente *migranti*.

Di solito “economici” ma, secondo una certa narrazione, equiparabili, *senza se e senza ma*, ai fuggitivi da guerre e persecuzioni.

A ogni mutamento di maggioranza, cambia la *politica della immigrazione*, terreno di continuo scontro.

E dire che, a parole, sembrano tutti d'accordo.

*“Chi ha diritto, rimane; chi ne sia privo, fuori”.*

A scanso di... equivoci, per evitare respingimenti alla frontiera nella eventualità di intercettazione, la richiesta di *status* di rifugiato viene intanto sovente utilizzata come un grimaldello.

E pazienza se sia inventata di sana pianta e se un giorno sarà respinta: *quanti saranno in effetti i conseguenti rimpatri?*

Il gioco vale pur sempre la candela.

La politica della immigrazione, presupposto della quale è il governo dei flussi in entrata (e in uscita), sembra ormai quasi risolversi nella sola gestione, e correlata accoglienza, di migranti.

I cui arrivi, non da ora, avvengono secondo tempi scanditi da criminali mercanti di persone senza scrupoli che, per i loro sordidi scopi, non esitano a lucrare sugli altrui sentimenti e principî, nonché da *OO.n.gg.*, con natanti a incrociare sui mari, neanche fossero galeoni di trascorse epoche con la *Jolly Roger* a garrire al vento, alla continua ricerca di prossimi naufraghi da imbarcare.

*Emergenza.*

Tecnicamente, una emergenza andrebbe ritenuta conclusa solamente alla individuazione e messa concretamente in opera di idonee soluzioni a regime.

In questo nostro straordinario Paese, l'emergenza finisce invece sovente, semplicemente o... pragmaticamente, con l'essere così considerata pure ogniqualvolta divenga cronica.

L'*emergenza cronica* assurge così a normalità.

Scaricata in massima parte, in materia di immigrazione, sulle spalle, per quanto larghe e robuste, dell'inquilino di turno del Ministero dell'Interno e delle sue diramazioni, centrali e periferiche, con i prefetti, organi *a competenza generale*, candidati a tramutarsi in organi... *a emergenza generale*.

Gli ingressi attuali sono in numero assolutamente inferiore, è vero, a quello di qualche tempo fa.

Vanno tuttavia a impattare sulle decine di migliaia di istanti tuttora allocati nelle strutture *straordinarie(toh?!?)* di ospitalità(CC.A.S.), non di rado in *overbooking*.

*In determinati settori(immigrazione, esteri, difesa, ecc.), non dovrebbe prevalere una politica condivisa che per esempio, per quanto qui di interesse, scongiuri stravolgimenti nella amministrazione del fenomeno a ogni cambio di maggioranza?*

Chissà se il centrodestra avesse offerto una solida sponda all'indirizzo, invero originale, a suo tempo impresso, sull'immigrazione, dal democratico Marco Minniti nel periodo di permanenza al Viminale...

Chissà se, all'indomani delle “politiche” del 2006, vinte per appena una manciata di voti, piuttosto che arroccarsi nel suo schieramento, Romano Prodi si fosse proposto a guidare una *Grosse Koalition* a tinta bianco-rosso-verde...

**Trump 4x4**  
di Maurizio Guaitoli

**M**ai dire... *Quattro!*  
*L'ultrafavorito Joe Biden rischia di fare la fine infausta dell'Hillary Clinton delle presidenziali 2016, vincendo il voto popolare ma perdendo a novembre 2020 quello dei grandi elettori?*

A decidere sarà la *roulette* del *Covid* che, con ogni probabilità, terrà lontani dalle urne milioni di elettori americani orientandoli a preferire il voto postale che, tuttavia, presenta un rischio potenziale di brogli. Fattore quest'ultimo che darebbe a Trump un ragionevole motivo (se fondato) per non riconoscere la vittoria dell'avversario, con conseguente, inevitabile contestazione e impugnazione del risultato, obbligando così la macchina elettorale a un riconteggio esasperante dei voti espressi. In tal caso, si dilaterrebbe ben più a lungo del previsto l'*interim* del Presidente uscente, con conseguenze imprevedibili. Il *Tallone di Achille* di Trump è certamente la gestione della pandemia e, soprattutto, lo sconvolgimento demografico della piramide d'età, in cui le classi degli elettori più giovani (con fasce molto numerose di afroamericani e *latinos*) prevalgono per la prima volta sui *baby-boomers*, favorendo obiettivamente il candidato democratico. Anche le clamorose rivelazioni di Bob Woodward su un Trump reticente, a proposito della gravità del contagio *Covid*, potrebbero ancora una volta giocare a favore dell'attuale Presidente, dato che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica americana non ne ha mai voluto sapere di essere imprigionata in un *lockdown* generalizzato.

Ma, al di là del palcoscenico delle sfide dirette televisive, la vera posta in gioco riguarda, come al solito quando si tratta dell'America, l'economia e la sicurezza. La recente decisione della *Fed* (la Banca centrale Usa) di non tenere conto dell'inflazione per condizionare le sue politiche monetarie, si giustifica con il fallimento dei modelli macroeconomici, che legavano l'aumento dei

tassi di interessi alla necessità di raffreddare un'economia dopata dal credito a buon mercato: oggi, malgrado l'enorme liquidità circolante, l'economia ristagna! È così che si spiega la politica espansionista di Trump, nel tentativo di attenuare l'impatto della caduta del Pil interno a causa della pandemia. L'Amministrazione americana ha infatti reagito con grande tempestività, dal punto di vista organizzativo, per sostenere finanziariamente le famiglie in difficoltà a seguito dell'epidemia, erogando *direttamente* sui conti correnti dei propri cittadini un contributo *una tantum* (circa 1.200 dollari, in base al reddito, per ciascun lavoratore rimasto disoccupato, più altri 500 dollari per ogni figlio a carico), per aiuti complessivi pari a 2.000 miliardi di dollari, di cui 367 sono andati alle piccole imprese e 150 al potenziamento degli ospedali e per la copertura sanitaria agli indigenti.

Approfittando della crisi da *Covid*, Trump ha giocato con abilità felina sul tavolo della politica estera, accelerando notevolmente i tempi del *decoupling* Usa-Cina, in ragione della drammatica carenza di risorse strategiche come i principi attivi degli antibiotici, di cui i cinesi hanno in pratica il monopolio, a causa della massiva delocalizzazione delle industrie farmaceutiche americane. Perfino le apparecchiature per la ventilazione meccanica (fino a ieri monopolio cinese!) sono state prodotte in emergenza e a sufficienza, come accadrebbe in un'economia di guerra, attraverso la riconversione di impianti produttivi in numerose *pmi* americane. Al contrario di Bolsonaro, e grazie al suo *Deep State*, Trump ha giocato sui due tavoli opposti del negazionismo (al fine di ritardare o di impedire quanto più a lungo possibile un disastroso *lockdown*, che avrebbe terremotato l'economia americana, a fronte di una Cina in forte recupero *post-covid*!), controbilanciato da una figura del calibro scientifico di Anthony Fauci e della sua *equipe* di virologi, che hanno invece dato agli americani i consigli giusti, tenendo alto

l'allarme contagio. In pratica, di fatto l'Amministrazione Usa punta fin dall'inizio sull'immunità di gregge, per consenso unanime di una maggioranza silenziosa che non vuole e non può smettere di lavorare (l'America non ha un sistema di *welfare* anche lontanamente paragonabile a quello europeo!), in questo aiutata dalle manifestazioni oceaniche di protesta contro la discriminazione razziale e l'uso della violenza da parte delle forze di polizia, in cui chi sfila per le strade non osserva né le distanze, né le altre misure di prevenzione.

Ma, ancora una volta, sarà proprio il principio di *Law & Order*, che riguarda la sicurezza sia degli elettori democratici che repubblicani, a fare la differenza. Perché i quartieri oggetto di saccheggi e quelli abbandonati al controllo delle bande giovanili e ai traffici di stupefacenti hanno fatto rapidamente risalire gli indici di criminalità e di insicurezza diffusa. Di fronte a sindaci e governatori democratici allo sbando, che predicano il *defunding* delle forze locali di polizia e non impediscono gli atti vandalici contro la proprietà privata, Trump ha dalla sua la forza vincente della *Guardia Nazionale* di cui è lui da solo a deciderne le modalità di impiego, trattandosi di forze particolarmente ben addestrate. Del resto, il *politically-correct* e movimenti *Black Lives Matter* perdono di vista l'obiettivo fondamentale della tutela della sicurezza pubblica: il bottegaio di colore che vede il suo negozio saccheggiato, o le madri afro-americane che piangono i figli uccisi dalle *baby gang* che si contendono con le armi il controllo dello spaccio nei quartieri poveri, non faranno di certo salti mortali per votare il candidato democratico. Le proiezioni che danno avanti Biden di parecchi punti sono pertanto ribaltabili, *unendo i puntini* dei luoghi in cui la rivolta e i disordini razziali, provocati dalle manifestazioni di *Black Lives Matter*, presentano un grave rischio per la sicurezza pubblica.

Altro asso nella manica di *The Donald*: il recente colpo da maestro in solitario, che ha visto l'Amministrazione Usa rivoluzionare pacificamente gli attuali equilibri

mediorientali, dopo aver riattraversato in senso contrario il Rubicone dell'*appeasement* relativo all'intesa sul nucleare iraniano, sottoscritto da un'Europa e da un'America *democrat*(entrambe sotto ricatto energetico) con il regime khomeinista. Accordo che tuttavia non aveva impedito alle milizie sciite pro-iraniane di insediarsi stabilmente in Iraq, Siria e Libano, grazie sia alle guerre civili che noi abbiamo incautamente provocato e appoggiato, sia alla battaglia condotta contro l'Isis che l'Iran e i curdi hanno vinto al posto nostro! Poiché il filo rosso è sempre passato, dal 1948 a oggi, per l'unità araba sunnita e sciita in difesa dei palestinesi e contro Israele, Trump e (soprattutto) suo genero Jared Kushner sono riusciti in silenzio, ma con metodo e determinazione, a separare quell'alleanza storica contro natura tra arabi sunniti e Iran sciita, facendo leva sui timori dei primi nei confronti del regime aggressivo ed espansionista di Teheran.

Del resto, mentre dal 1945 alla prima decade di questo secolo l'America e l'Occidente dipendevano in grandissima parte dalle forniture energetiche dei Paesi produttori mediorientali e del Golfo Persico, negli ultimi dieci anni quella dipendenza è venuta meno a causa della raggiunta autosufficienza degli Usa nel produrre petrolio dagli scisti bituminosi(*shale oil*) e, più in generale, dalla progressiva riduzione di carburante per gli spostamenti in auto, grazie alla sempre maggiore diffusione dei motori ibridi ed elettrici. Il terrore che la vittoria eventuale di Biden a novembre possa favorire la ripresa della politica dell'attenzione e dell'*appeasement* nei confronti dell'Iran, ha spinto Riad a giocare una carta strategica a favore di Trump, manovrando affinché suoi fedelissimi alleati, come il Bahrein e gli Emirati arabi, instaurassero relazioni diplomatiche con Israele, demolendo così il monolite storico-ideologico del sostegno arabo alla causa palestinese. Stessa politica *divisionista* è stata attuata con successo dal duo Trump-Kushner per quanto riguarda l'Iraq, favorendo un suo ritorno nel campo occidentale, grazie ai consistenti aiuti

finanziari americani(8miliardi di dollari) per la ricostruzione delle sue infrastrutture e per l'acquisto di forniture petrolifere, destinate a rendere Baghdad finalmente indipendente dal sostegno di Teheran. Comunque vada, la *legacy* di Trump comporterà seri vincoli per l'agenda futura di Biden, qualora venga eletto, in merito al riconoscimento dell'assoluta necessità e indispensabilità di operare un irreversibile *decoupling* Usa-Cina, per riportare in patria le produzioni strategiche, con particolare riferimento, come già evidenziato, ai settori farmaceutico e digitale avanzato(5G).

I *Dem* americani, infatti, debbono fare l'impossibile per farsi perdonare i catastrofici errori dei loro Presidenti, a partire dall'avallo clintoniano nel 2001 all'ingresso agevolato della Cina nel Wto, praticamente senza contropartite di reciprocità. Allora, la teoria più in voga a favore dell'apertura alla Cina (grazie alla falsa profezia di Fukuyama sulla *Fine della Storia*) riteneva che, per imitazione induttiva, anche l'ultimo gigante comunista sopravvissuto avrebbe, nel tempo, deposto ideologicamente le armi e adottato definitivamente i costumi di vita dell'Occidente, sposandone il liberalismo economico e quindi favorendo la libera circolazione di persone, idee, merci e capitali su scala planetaria, senza più ostacoli tariffari e frontiere chiuse. Pechino, da allora, ha invece praticato sullo scacchiere mondiale (fino a diventare la seconda potenza economica mondiale!) un'occulta strategia di

potenza, commerciale, tecnologica e militare, ricorrendo tra l'altro: al *dumping* più spregiudicato sui costi del lavoro e della sicurezza relativa; al saccheggio di *know-how* Usa e Occidentale, attuato da un esercito agguerrito di *hacker* e di studenti iscritti alle facoltà scientifiche americane; a pratiche spregiudicate di spionaggio industriale, obbligando contrattualmente le aziende americane e occidentali intenzionate a delocalizzare in Cina a trasferire brevetti e segreti industriali a suo favore.

Per non parlare poi degli immensi guadagni competitivi, ottenuti grazie all'imposizione di innumerevoli barriere tariffarie sulle importazioni e ai vincoli rigidi che condizionano il suo commercio con l'estero. Con il bel risultato dell'insorgenza impetuosa di un nuovo, destabilizzante nazionalcomunismo alla cinese che ci ha visti, finora, riproporre a noi stessi una sorta di *Accordo di Monaco* del 1938, sminuendo l'incombente minaccia cinese a favore di un illusorio *appeasement* al fine di evitare un confronto franco e duro con un avversario che avrebbe tutto da perdere, se l'Occidente si dimostrasse unito e determinato a confrontarsi con lui a viso aperto. Infine, c'è da dire che, malgrado il suo carattere imprevedibile, l'attuale Presidente si è ben guardato di dichiarare guerra a chicchessia, evitando di rischiare sul campo migliaia di vite di soldati americani.

Quindi, fino all'ultimo il risultato rimane incerto...

## *Annotazioni*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.